

## L'intervento

# Sbarra: ripartire dal Primo maggio per il Meridione

Luigi Sbarra \*

**A**ndiamo a festeggiare domani il Primo maggio.  
A pag. 42

## Il Primo Maggio/2

# Sbarra: ripartire dal lavoro per unire il Paese

Luigi Sbarra \*

**A**ndiamo a festeggiare domani il Primo Maggio per dire sì ancora una volta alla centralità del lavoro nella vita della nostra democrazia. Furono i nostri Padri Costituenti a sancire settantacinque anni fa che il lavoro è il principio fondativo della nostra Repubblica, l'architave su cui si regge la nostra società. Il lavoro è libertà, dignità, autonomia, è ciò che rende la persona davvero completa, che le permette di esprimersi, di contribuire al bene comune. Il lavoro è il valore unificante tra le diverse generazioni e tra le diverse aree del Paese. Per questo abbiamo scelto di celebrare il Primo Maggio sulla piazza di Potenza, un territorio dalle grandi opportunità, dove ci sono importanti insediamenti industriali, a cominciare da Melfi, ma che ha bisogno di maggiori investimenti per fermare l'esodo di massa dei giovani, avviando una stagione di forte integrazione sociale e geografica, incentrando le politiche di sviluppo nazionali ed europee sulla coesione ed il riscatto delle realtà deboli.

Dobbiamo dare un percorso partecipato all'attuazione del Pnrr e delle altre risorse nazionali ed europee che abbiamo a disposizione per il Sud. Bisogna assumere i tecnici che servono a trasformare le risorse in cantieri, colmare le lacune infrastrutturali, ambientali, nei servizi, nella sanità, nella pubblica amministrazione. E poi occorre ridurre in modo strutturale il carico fiscale e contributivo sulle aziende che investono in occupazione stabile, sicurezza sul lavoro e formazione. È necessario dichiarare guerra ad ogni forma di sfruttamento, di capolarato e di lavoro nero ed illegale, che spesso sono la causa di continui incidenti mortali sul lavoro, spezzando quella rete di omertà e ricatto che c'è oggi in molti territori del Mezzogiorno.

Per assicurare trasparenza, legalità, certezza delle regole, non c'è antidoto migliore di un perimetro ampio e sociale di monitoraggio e controllo su appalti, qualità della spesa, intermediazioni. Il potenziale umano è la grande risorsa sui cui bisogna investire.

L'unica politica che finora ha dato buoni risultati nel Mezzogiorno è stata quella degli incentivi fiscali, insieme a minori oneri sul lavoro ed un salario più flessibile, per rendere convenienti gli investimenti e favorire le assunzio-

ni a tempo indeterminato. È la strada che avevamo praticato con successo nei primi anni novanta proprio in Basilicata con gli accordi sindacali alla Fiat di Melfi, ma che avevamo replicato a Gioia Tauro, Avellino, Pomigliano, Bari, Catania ed altre realtà industriali del Mezzogiorno. Negli ultimi venti anni non si è più fatto nulla: da una parte per la disattenzione e la mancanza di una scelta concertativa dei governi nazionali; dall'altra, per il prevalere di un clima non partecipativo tra imprese e sindacato. Dobbiamo tornare al negoziato, in uno scambio autonomo con pari assunzione di responsabilità di tutte le parti. Il tempo è maturo per far evolvere il rapporto tra impresa e lavoro nel solco di una più solida democrazia economica.

Quella della partecipazione è un'opportunità che incrocia tutte le grandi sfide del nostro tempo, la via maestra per salari più alti, maggiore valore aggiunto e produttività, difesa occupazionale, buone flessibilità condivise e contrasto alle delocalizzazioni, maggiore sostenibilità sociale. Senza il pieno coinvolgimento del mondo del lavoro gli obiettivi che il nostro Paese deve tagliare non verranno raggiunti. Ecco perché la mobilitazione unitaria che abbiamo avviato vuole incalzare il governo a riallacciare un dialogo deteriorato. Occorre affrontare insieme con nuove misure il problema dell'inflazione, rilanciare una vera politica dei redditi, adeguare salari e pensioni al costo della vita. Bisogna rinnovare con risorse adeguate tutti i contratti scaduti e dobbiamo fermare l'enorme speculazione che si continuava registrare sui prezzi dei beni di prima necessità e sulle tariffe. Vogliamo un sistema fiscale realmente redistributivo che salvaguardi e non smantelli, come intende fare il governo, il principio di progressività così bene sancito dai Padri Costituenti.

Più lavoro stabile, più sicurezza, più tutele,



**più salario: questo è il messaggio che il sindacato rinnoverà domani da Potenza e da tutte le piazze italiane in questo Primo Maggio dedicato ai settantacinque anni della Costituzione. Al governo e alle forze politiche lanciamo una sfida, per costruire insieme, come declina la nostra Costituzione, un paese più giusto, più solidale, fondato sui valori del lavoro e del rispetto della persona.**

**\* Segretario generale Cisl**

© RIPRODUZIONE RISERVATA